

87

76

STATALE

ROMA

SAVINO PICCOLI

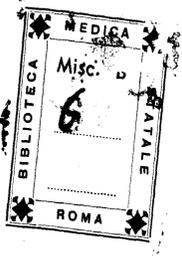
# LE CASSE MUTUE MALATTIA

ESTRATTO DALLA:  
RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 11 novembre 1940-XIX)

Muse B  
57  
76



ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17  
—  
1940-XIX

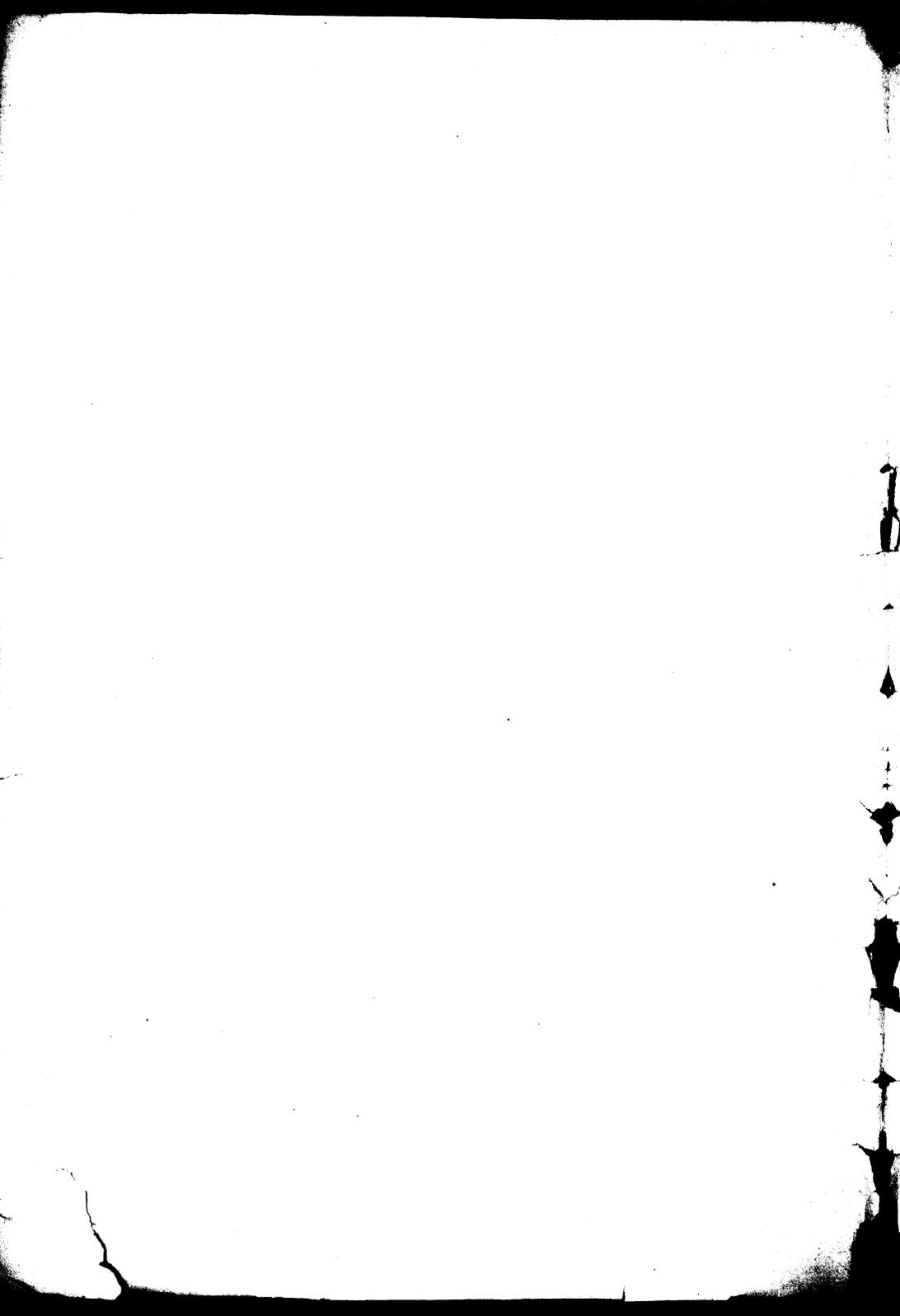


SAVINO PICCOLI

# LE CASSE MUTUE MALATTIA

*ESTRATTO DALLA:*  
RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 11 novembre 1940-XIX)

ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17  
—  
1940-XIX



---

---

Fra tutte le istituzioni assistenziali del Regime, quelle che maggiormente richiamano l'attenzione dello Stato, delle Associazioni sindacali e di diversi altri Enti, sono principalmente le Mutue Malattie; sia perchè con la loro attuazione moltissime categorie di lavoratori usufruiscono di considerevoli benefici, sia perchè, man mano che il campo operativo di esse si estende, gli interessi dei lavoratori diventano esigenze e le esigenze prendono forme di problemi da risolvere.

Forzate da una celere evoluzione e dai desiderata di tutte le branche produttive della Nazione, le Mutue Malattie sono in attesa di veder risolto il loro problema.

Questo problema si identifica nella equiparazione di tutte le categorie rispetto al trattamento assistenziale, nella regolamentazione dei rapporti economici e morali tra i sanitari e le Mutue, nel loro adattamento ad eventuali centri propulsori della sanità pubblica.

Sta in fatto che mentre talune Mutue sono prodighe verso i propri iscritti, altre, invece, per ragioni di bilancio sono costrette ad ispirarsi alla avarizia.

Mentre alcuni sanitari impingano i loro proventi attraverso questa specifica attività professionale, che potremmo definire di medico popolare - allargando naturalmente, per tali ragioni, le file della loro clientela privata -, altri sono costretti a subire dannose sottrazioni alla distribuzione degli incarichi e, quindi, al loro diritto di esistenza.

Mentre attraverso questi nuclei mutualistici i lavoratori usufruiscono del beneficio delle medi-

cine e dell'opera del medico, migliorando con tale assistenza la loro salute, lo Stato, che potrebbe a mezzo di esse svolgere un più proficuo controllo sulla sanità pubblica e quindi sul miglioramento della razza, non se ne può servire perchè la loro suddivisione rende il controllo stesso gravoso ed inefficace.

\* \* \*

Secondo le nostre vedute la risoluzione di questo problema sarebbe ridotto ad una sola possibilità, cioè alla fusione di tutte le mutue in un unico grande Ente. Però, è bene dire subito che la sua attuazione non è nè semplice nè facile, dovendo diminuire di intensità un fattore di natura sentimentale che contrasta e si oppone ad una simile realizzazione.

Si è detto in merito che la creazione di un Ente dell'Assistenza avrebbe dato luogo ad una istituzione pesante e poco pratica e che l'azione sindacale - la più adatta a raggiungere fino all'estrema periferia i lavoratori - sarebbe stata così trascurata.

Come sindacalisti possiamo comprendere gli assertori di tale tesi, perchè la creazione di un Ente dell'Assistenza spodesterebbe le Associazioni sindacali di una loro bella creatura, ma come modesti e disinteressati studiosi del problema mutualistico siamo costretti a dissentire.

Infatti non può essere ammesso da noi, o dagli altri, che un organismo vitalissimo che abbia la possibilità di svolgere una funzione più proficua e più vasta nel campo politico-sociale-economico, si cristallizzi in un'attività di minore importanza.

E qui torna a proposito segnalare - nella speranza di convincere coloro che sostengono il contrario - la grandiosa opera che svolge l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Questa colossale organizzazione, difatti, nella sue molteplici attività, e cioè dalla invalidità alla vecchiaia,

(\*) L'A. mette in luce un interessante problema che meriterebbe di essere studiato ed approfondito. Come tale, riteniamo doverlo segnalare a tutti coloro i quali si occupano della materia, oggi divenuta scottante, dell'attività delle Casse Mutue e, soprattutto, dei loro rapporti con gli altri enti pubblici che devono esercitare compiti assistenziali (N. d. R.).

dalla tubercolosi alla maternità, dalla disoccupazione agli assegni famigliari, raggiunge puntualmente, fino all'estrema periferia, i lavoratori e, senza costituire una sovrastruttura pesante e poco pratica, con le sue possibilità finanziarie, determinate esclusivamente dal potere accentrativo di tanti servizi, aggiunge al suo attivo un'azione altrettanto benefica, distribuendo pane e lavoro a migliaia e migliaia di persone (vedere il largo contributo dato dal predetto Istituto alla colonizzazione della Libia e a molte altre opere civili metropolitane).

Perciò sarebbe assurdo il voler mantenere in vigore un sistema che non risponde più alle esigenze odierne solo per non spodestare le Associazioni sindacali di una funzione assistenziale.

Se lo scopo dell'assistenza è proprio quello di apportare ai lavoratori bisognosi un aiuto immediato e completo, sarebbe ingiusto poi che tra due persone viventi in una uguale condizione economica, l'una deve *arrangiarsi* e l'altra - sol perchè ha la fortuna di appartenere ad una categoria la cui Mutua è ben provvista di fondi - usufruire di maggiori benefici.

Pertanto appare evidente che la grande maggioranza di queste organizzazioni - fin quando rimarranno affidate alle prerogative ed alle possibilità delle categorie - vivranno sempre una vita magra, perchè, per andare incontro a tutte le esigenze dei lavoratori, debbono destreggiarsi tra il numero degli iscritti, la percentuale degli ammalati ed i gettiti contributivi a loro disposizione,

che tra l'altro variano da Provincia a Provincia, da Mutue a Mutue e da stagione a stagione.

Circa la sistemazione dei rapporti tra i sanitari e le Mutue è necessario convenire che nessun sistema raggiungerebbe lo scopo se non si insistesse nel lasciare agli assistiti la facoltà di scegliersi liberamente il medico di fiducia e quindi ai professionisti quella di farsi pagare il compenso loro spettante per tariffa.

Certa cosa è che con le assunzioni dei medici fiduciari, dei pagamenti a notula e delle quote capitarie messe in uso dalle Mutue, il prestigio della categoria viene ad essere inficiato e gli stessi professionisti sono costretti ad accettare il dilemma o di assistere i lavoratori lavorando in perdita o trascurarli e riscuotere quei compensi irrisori; senza mettere in gran rilievo il fatto che, generalizzandosi ancora più questi sistemi, la liberalità della professione verrebbe a scomparire e l'affermazione del valore personale - condizione indispensabile al progresso della scienza - verrebbe gradualmente ad essere diminuito e quindi annullato.

Ecco perchè noi ci domandiamo: si può giungere all'eliminazione integrale di tutti questi elementi ritardatori del problema mutualistico quando sussistono ancora tante organizzazioni, tante volontà di dirigenti, tante diverse condizioni ambientali e di categorie che sovrastano a ciascuna Cassa Mutua Malattia, per quanto è il numero di esse sparse per tutte le Città della nostra Italia Fascista?

339729 /

6.546

01000

